



## POLITICHE PER IL SUD

**SUD: caporalato, disoccupazione e fuga dei giovani; tre problemi da superare.**

6 luglio 2023



***"Il sud si spopola per molteplici motivi. Non sottovalutiamo la volontà di scoperta. Il voler girare il mondo, L'essere cittadini di qualcosa di più grande.***

***I "giovani" di oggi non migrano solo per motivi occupazionali. I giovani di oggi fanno di essere un valore aggiunto e non semplice manovalanza, come accadeva in passato.***

***Il sud torni ad essere centro del mediterraneo e centro della cultura europea.", dichiara il responsabile Politiche per il Sud Fismic Confisal, Gerardo de Grazia,***

La mancanza di impiego, il Caporalato e la fuga dei giovani sono tre problemi di egual rilevanza che affliggono il Sud.

Il tema della produttività, quello delle condizioni economiche e sociali di vita e, infine, quello della scelta di risiedere o piuttosto di emigrare, sono strettamente collegati nell'analisi della situazione socio-economica del Mezzogiorno.

Tutta la fragilità dell'economia meridionale emerge anche dall'andamento del mercato del lavoro, con un tasso di variazione degli occupati cresciuto quattro volte meno rispetto alla media nazionale (4,1% contro il 16,4% tra il 1995 e il 2019), con distanze ancora maggiori rispetto alle regioni del Centro e del Nord; nemmeno la particolare vocazione turistica delle regioni meridionali sembrerebbe essere di aiuto a spingere l'economia di quest'area, visto che in un anno "normale" come il 2019 i consumi dei turisti stranieri al Sud sono risultati inferiori di quasi un terzo rispetto a quanto speso nelle regioni del Centro e del Nord-Est.

In poco più di venti anni, vi è stato un progressivo calo del peso del prodotto lordo del Sud, da oltre il 24% al 22%.

Le ragioni sono molteplici, ma le principali sono due: la **decrescente produttività totale dei fattori, conseguenza dei gap di contesto che affliggono le economie, e la riduzione degli occupati**, conseguenza della riduzione della popolazione residente.

Questi divari andrebbero riequilibrati da un piano di riduzione dei difetti strutturali del Mezzogiorno: controllo del territorio e contrasto alla micro-illegalità, digitalizzazione e innovazione, istruzione e formazione continua di ogni ordine e grado e, soprattutto, riduzione dei gap infrastrutturali di accessibilità - dai trasporti alla banda larga - che non permettono un'adeguata connessione socio-produttiva del Sud col resto del Paese e con l'Europa. Fino a che non verranno davvero superati i problemi sopracitati, crescerà la disoccupazione e la tendenza delle persone, che non possono migrare, ad accettare impieghi illegali o ai limiti della legalità.

Ed è in questo contesto che prende sempre più piede il caporalato.

Il **Caporalato** ricordiamo essere **"una forma di sfruttamento lavorativo che interessa diversi settori produttivi (quali, in particolare, i trasporti, le costruzioni, la logistica e i servizi di cura), ma che si manifesta con particolare forza e pervasività nel settore dell'agricoltura. Lo sfruttamento si sostanzia in forme illegali di intermediazione, reclutamento e organizzazione della manodopera"**. Un problema di illegalità capillare, che è presente in tutta Italia, ma resta uno dei disagi centrali del Sud

e le più colpite, ancora una volta, sono le "fasce deboli": donne ed extracomunitari.

### **LE DONNE E IL CAPORALATO**

Nell'ambito del caporalato si registra una maggiore incidenza sullo sfruttamento femminile a cui si somma una maggiore incidenza anche in termini di vessazioni, violenze fisiche e psicologiche.

Secondo un'indagine, **le braccianti in nero nelle zone del Mar Ionico guadagnano 25-28 euro al giorno contro i 40 degli uomini**. Divisi per 10 ore lavorative fanno **2,5-2,8 euro orarie**. Inoltre le dichiarazioni dei datori sleali che indicano un numero inferiore di giornate rispetto a quelle lavorate **impedisce loro l'accesso alle indennità di infortunio, malattia e disoccupazione oltre che alla maternità**.

Le braccianti devono anche subire **molestie e violenze sessuali** sui mezzi che le conducono nei campi, nelle serre, nei magazzini, negli alloggi messi a disposizione dai datori di lavoro. Il tutto accompagnato dalle minacce di perdere il posto o di non essere pagate. A livello locale dei passi per sovvertire il problema si stanno muovendo, come ad esempio nella prefettura di Matera, dove si stanno promuovendo delle iniziative volte a contrastare il caporalato con un rafforzamento della prevenzione mediante controlli coordinati ispettivi delle aziende, ma anche mediante l'accoglienza dei lavoratori stranieri, ma molto è ancora da fare, soprattutto in questi problemi che riguardano sia le condizioni di genere che il precariato e l'illegalità.